



# PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no



## LETTERA AI PARROCCHIANI

### INNAMORIAMOCI E LASCIAMO INNAMORARE

Carissimi Parrocchiani, la Comunità molta Amata da Dio e da Me! Ogni anno, il mese di Febbraio viene accolto molto bene dai Giovani, Adulti, Anziani e soprattutto dagli Innamorati e Amanti. Sapete perché? Perché ogni anno il **14 febbraio**, si festeggia **San Valentino** con grande entusiasmo e gioia. Sì carissimi miei, questo prete Valentino, si oppose all'ordine dell'imperatore Claudio II che decise di proibire la celebrazione di matrimoni per i giovani, considerando che gli scapoli senza famiglia erano soldati migliori, poiché avevano meno legami e vincoli sentimentali. Valentino, disobbedendo al decreto dell'imperatore, cominciò a celebrare segretamente i matrimoni dei giovani amanti. Venuto a conoscenza di ciò, Claudio II condannò a morte Valentino il 14 febbraio 270, accusandolo di disobbedienza e ribellione. Per questo motivo, San Valentino viene commemorato ogni anno in questa data.

Carissimi Amanti in Cristo, vorrei dire una cosa molto importante a tutti gli innamorati: "Vivere insieme è un'Arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro... Anzi, è proprio allora che inizia". Papa Francesco dice, il matrimonio è anche "un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito". Si tratta di crescere "in umanità, come uomo e come donna". Il tempo del fidanzamento può diventare "un tempo di iniziazione". Ma a che cosa? "Alla sorpresa! Alla sorpresa dei doni spirituali con i quali il Signore, tramite la Chiesa, arricchisce l'orizzonte della nuova famiglia che si dispone a vivere nella sua benedizione". Il matrimonio è una vocazione "Ci vuole coraggio per formare una

famiglia". "è una vera e propria vocazione, come lo sono il sacerdozio e la vita religiosa". E il sacramento del matrimonio avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso. Con questo dono, con la certezza di questa chiamata, si può partire sicuri, non si ha paura di nulla, si può affrontare tutto, insieme!".

Con queste parole invito tutti gli Amanti, tutti voi che vi volete bene, non abbiate paura di amare ed essere amati. Vi chiedo di aumentare la fiducia nelle persone che voi amate. San. Giovanni della Croce un santo spagnolo carmelitano dice "A Donde no hay amor, pon amor y sacarà amor" vuol dire "Dove Non c'è amore, metti amore e otterrai amore". Un vero amore come la calamita attira sempre anche una persona troppa dura come ferro. Mettete l'amore del Signore al centro della vostra vita quello vi stringerà in unità. Amate anche la vostra comunità parrocchiale. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete Grazie.

Dio vi benedica Sempre.

*Padre Agnel Charles*

\*\*\*\*\*

### **"APPUNTAMENTO IMPORTANTE"**



**Domenica 23 Febbraio**  
ore 10:45 celebrazione della  
**SANTA CRESIMA**  
celebrata dall'Arcivescovo di Firenze  
**MONS. GHERARDO GAMBELLI**  
a seguire  
momento conviviale presso il Circolo MCL

## ALFABETO DELLE RELAZIONI, EDUCAZIONE ALL'AMORE

Come non parlare di **AMORE**, soprattutto in questo mese di Febbraio, con la ricorrenza di **San Valentino**. Possiamo educarci all'Amore ovvero imparare ad amare. Ma Come? Come Dio ama noi, perché attraverso Dio possiamo fare una nuova esperienza di AMORE.

"Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso" (Lc6,36). Essere misericordiosi vuol dire "**Amare a fondo perduto**", anche chi non lo merita, amare **gratuitamente** senza attendere contraccambio.

Non è un traguardo un po' troppo elevato per noi? Dobbiamo e possiamo imparare da Dio e in Dio.

Amore è **donazione**, non prendere né pretendere ma dare, donarci quindi come Dio ha fatto per noi.

Il Dono è la logica del Signore; l'opposto della donazione è il possesso ma noi non possiamo possedere gli altri; del resto da questo desiderio di possesso derivano grandi guai anche nelle nostre famiglie e in particolare nelle relazioni con i figli e con il coniuge;

Dalla Logica del possesso deriva anche il fenomeno del **femminicidio**, che è la punta dell'iceberg del dramma della violenza nelle relazioni affettive (di questo parleremo prossimamente).

Per noi cristiani cosa può significare annunciare il Vangelo? Portare nel mondo LA LOGICA DELL'AMORE, certo non dobbiamo salvare il mondo, dobbiamo e possiamo fare la nostra parte.

E allora come diceva Madre Teresa di Calcutta: "Non amate per la bellezza, perché un giorno finirà. Non amate per l'ammirazione, perché un giorno vi deluderà. Amate e basta, perché il tempo non può far finire un amore che non ha spiegazioni". Questo è un amore incondizionato, senza "se" e senza "ma".

*Ornella Tafani*

## PELLEGRINI DI SPERANZA

- Domenica 29 dicembre la Chiesa fiorentina ha celebrato l'apertura Diocesana del Giubileo. Il ritrovo in piazza Santissima Annunziata ha visto presente un piccolo gruppo della nostra parrocchia, guidato dal nostro caro Padre Agnel. Arrivati all'interno del Santuario della Santissima Annunziata, troviamo tanta gente raccolta in silenziosa preghiera. Fuori, nella piazza, tanti Pellegrini di Speranza in attesa che la processione prenda il via percorrendo alcune vie del centro storico. Ci mettiamo in cammino, mentre il corteo si infittisce sempre più, seguendo l'icona della croce, canti e preghiere si susseguono e noi ci sorprendiamo nel vedere questo popolo di Dio che procede nel suo cammino sicuro e certo che la Speranza non verrà delusa. Sono i primi passi di un cammino illuminante che ci porta a fare un'esperienza nuova: il pellegrinaggio ci educa dicendoci e facendoci vedere che c'è sempre una persona che cammina con noi, accanto a noi: non siamo mai soli. Apriamoci alla Grazia della Misericordia di Dio capace di rinnovarci interiormente

- Sempre più numerosi arriviamo e sostiamo nello spazio fra il Battistero e la Cattedrale anticamente chiamato il "Paradiso", giusto il tempo perché il Vescovo apra la porta principale del Duomo. Non senza fatica e dopo una lunga attesa entriamo per la celebrazione dell'Eucarestia. Durante l'omelia l'Arcivescovo ricorda quanto detto in occasione dell'inizio dell'anno pastorale e della giornata del migrante e rifugiato: Dio cammina nel suo popolo e con il suo popolo. Il Vescovo Gherardo prosegue l'omelia proponendo tre verbi guida per la riflessione: rimanere, cercare e custodire. Il primo verbo indica la volontà ferma di Gesù di obbedire alla volontà del Padre, il secondo, cercare, è quello che caratterizza Maria e Giuseppe: richiede la capacità di accogliere il mistero rappresentato da ogni persona. Il terzo verbo, custodire, è l'atteggiamento di chi prega mettendo insieme la vita con la Parola di Dio, lasciando che le due dimensioni si illuminino a vicenda.

- A fine omelia, l'Arcivescovo fa un richiamo e un invito a riscoprire il valore della preghiera del Rosario, la cui corona è come una catena che tiene unite le persone, una fune attaccata all'ancora di salvezza, a cui possiamo aggrapparci nelle tempeste della vita. Torniamo a casa grati e pieni di Speranza per quanto ci è stato donato e consapevoli che possiamo riuscire essere pellegrini di Speranza per gli altri.

*Riccardo Fantechi*

## La scuola ti vuole bene

[scena: la camerina di un bambino, ci sono solo i suoi giocattoli]

- È già da un po' di tempo che il nostro amico esce tutte le mattine e sta fuori fino al pomeriggio...

- Ci lascia soli...

- Dove va?

- A scuola!

- E cosa ci fa?

- Impara.

- Impara a leggere e a scrivere e a stare con i compagni.

- ma cosa vuol dire imparare?

- vuol dire imparare ad ordinare gli elementi della natura e ad usarli via via che ne avrà bisogno.

- ordinare vuol dire anche vedere la bellezza, l'armonia, il compito fatto bene, con bella scrittura e bei colori, insomma fatto con cura.

- E di noi però che ne sarà? Non giocherà più con noi?

- Sì. Ci sarà sempre posto per noi... per te in particolare che sei stato il più vicino a lui. Avete sempre giocato insieme e la sera trovavi posto sul suo cuscino.

- Forse sarò sostituito dai nuovi compagni?

- No, resterai nei suoi pensieri, sarai il suo confidente e a te racconterà delle maestre e dei quaderni, delle sue emozioni. Però ora lui impara a stare con i compagni.

- che vuol dire "stare con i compagni"?

- vuol dire scoprire che gli altri sono importanti come noi, che ci si diverte solo se anche gli altri stanno bene.

Essere contento per loro, per i loro progressi, oltre che per i propri. Immedesimarsi in ognuno di loro. Essere d'esempio per gli altri per quelle cose che riusciamo a fare noi e accettare un aiuto da loro quando siamo in difficoltà.

- se lui impara e diventa grande che cosa rimane di noi? Ricordi sempre più sbiaditi fino a essere cancellati?

-No, quei primi giochi e quelle parole tra noi torneranno a lasciare un segno di spontaneità, di gioco, di affetto

- e quella cartella che porta sempre con sé?

- lo accompagna tra casa a scuola; contiene il necessario per fare i compiti da solo o con i compagni in classe; lì dentro ci sono gli strumenti del fare.

Tenere in ordine queste cose ci facilita

La cartella tiene un filo sottile lungo la strada e fino a casa, per non dimenticare quello che impari fuori, a scuola, e ti ricorda che sei un bambino impegnato ma che continua a giocare

[è passato del tempo]

- io ho notato, ora che sta diventando grande, che non si ferma più a giocare con noi, però ogni tanto ci guarda, si sofferma e sorride.

- Si ricorda di noi, di quei momenti fantasiosi, fatti di movimenti e di grida: noi eravamo gli attori e lui il regista. I pensieri e le azioni erano così rielaborati e ancora riemergono ora nel silenzio del nostro amico. Lo consolano e lo consigliano, per questo noi non abbiamo finito la nostra funzione.

Anche solo il ricordo del nostro gioco torna ad agire nel suo studio e nel lavoro con l'energia e la capacità di

scoperta e la delicatezza del suo gesto nei rapporti con le persone.

[il bambino è entrato nella stanza]

-ehi, vi sto sentendo! Ho da tempo la vostra voce dentro di me, si fa sentire ogni volta che prendo una decisione, o quando ripenso alla mia giornata. Cullato da questa vocina rifletto sugli avvenimenti e insieme viviamo le emozioni.

Ora, sapete, son diventato grande e ho la testa piena di mille cose. So dove mi trovo nel mondo, so qualcosa dell'infinitamente grande e anche dell'infinitamente piccolo, mi piace perdersi in questo turbine di sapere e di non sapere e cerco risposte che non sempre ci sono, e sto imparando una lingua diversa, anzi due, perché voglio capire gli altri, parlare con ragazzi di altri Paesi che vivono e pensano diversamente da me e scoprire che in fondo ci somigliamo tutti. So che il mondo è difficile e anche sbagliato, lo vorrei diverso, se solo noi ragazzi ci unissimo tutti per spazzar via ipocrisie, brama di potere, violenza. E poi sto imparando a vedere le bellezze della nostra terra, e a sperare che le brutture che qualcuno ci ha costruito sopra spariscano...E poi, sapete, c'è una ragazzina che qualche volta di nascosto ha posato gli occhi su di me. Devo vincere la mia timidezza e avvicinarmi e guardarla un attimo negli occhi... Ma ho tanto timore...

Su, ora, mettili lassù, orsetto, al sicuro, che devo dare un calcio al pallone. Boom!

-Oh, Siamo così uniti che andiamo di pari passo incontro alla vita!

-lo penso che la scuola abbia voluto bene al nostro bambino...

-E di sicuro anche lui ha voluto bene alla scuola!

*Annamaria Bertoni  
Alessandro Fedi*





## GLI SCRITTI DI DON CARLO NARDI

### EVA - UMANITA' IN COSTRUZIONE FINO AL GIORNO DEL GIUDIZIO

Dio "sposo", e la comunità d'Israele "sposa", anche quando è infedele, è motivo ricorrente nell'Antico Testamento. Ma anche Cristo "sposo", e Chiesa "sposa", così com'è, fatta bella dallo Sposo, comunque e sempre corpo santo di peccatori.

Forse quel "Non è ancora giunta la mia ora" di Gesù alle nozze di Cana, allude all'ora del dono di sé, del suo corpo, nella sua pasqua di morte e risurrezione. Il cap. 5 della *Lettera agli Efesini*, quella che prima era sempre l'epistola della messa degli sposi, riprende sinteticamente tutte queste tematiche che si sovrappongono, s'intrecciano, s'illuminano reciprocamente. Ci fanno spaziare da Adamo ed Eva, a Cristo e la Chiesa, ad ogni lui ed ogni lei, almeno virtualmente, e quindi al matrimonio che è sacramento perché «in relazione a Cristo e alla Chiesa», all'eucaristia, sacramento del corpo e del sangue, fino alle «nozze dell'Agnello», alla conclusione dell'*Apocalisse*.

Inoltre, nel racconto dell'origine di Eva dal fianco di Adamo profondamente addormentato (Gen 2) si intravede la prefigurazione della Chiesa scaturita dal costato di Cristo nel sonno della sua morte, come acqua e sangue, ossia in ciò che la costituisce, il battesimo e l'eucaristia (Gv 19).

È il pensiero dei Padri della Chiesa in genere. Ilario, vescovo di Poitiers nella Gallia del quarto secolo, offre una riflessione personale in merito. Nota che Dio "prese un osso" di Adamo e "costruì una donna". Una volta risvegliato, Adamo si trovò di fronte non un osso, ma una donna in "carne e ossa". Era stata plasmata la carne (Gen 2).

Che si voleva dire? A Ilario viene in mente una visione di Ezechiele: le ossa aride su cui Dio intesse tendini, muscoli e carne, a cui ridona il soffio vitale. Ezechiele pensava alla ricostituzione del popolo dopo l'esilio a Babilonia (Ez 37), ma Ilario doveva conoscere l'interpretazione di Ireneo, vescovo di Lione due secoli prima. Per Ireneo nel ricomporsi e sollevarsi di quelle ossa era una prefigurazione della risurrezione della carne.

Allora, nella risurrezione dei morti, anche per Ilario, si realizzerà pienamente la plasmazione di Eva, quando la Chiesa, vale a dire quando noi saremo riplasmati in carne e ossa dalla mano di quel Dio che un tempo plasmò Eva da un "osso" del consorte: anche noi, umanità sposa, ricostruiti come città, che chiama Cristo sposo (Ap 21-22).

*don Carlo Nardi*

### Per comprendere..... una parola al mese

אָהַב

AÀV significa "amare". Probabilmente questa radice è connessa con l'idea di "respirare", che riproduce onomatopeicamente. Infatti l'amore, come anche l'ira, erano intesi nel contesto semitico come qualcosa di concreto che era percepibile attraverso una intensificazione della attività respiratoria. AÀV indica non solo l'amore umano nelle sue varie forme, ma anche l'amore di Dio e l'amore verso Dio.

L'amore di Dio (per esempio Deuteronomio; 7, 13) è di solito connesso con la discendenza, cioè è testimoniato dal futuro del popolo, localizzato nella "terra promessa". L'amore verso Dio si manifesta in molti passi, come in Esodo; 20, 6, con l'osservanza dei comandamenti. Si capisce così perché in Giovanni; 14, 15 Gesù, che poco prima (Giovanni; 14, 10-11) aveva affermato la sua comunione di vita con il Padre, riferisca conseguentemente a se stesso quella definizione dell'amore dicendo: "se mi amate osservate i miei comandamenti". Ma i comandamenti di Gesù sono la sua parola (Giovanni; 14, 23) per cui, tenendo conto che nel mondo ebraico la parola coincide con il fatto che indica, la parola di Gesù è tutta la sua vita, che con la risurrezione esce dai vincoli del tempo e della morte, concretizzando la speranza in una vita eterna.

È facile riempirsi la bocca della parola "amore". Più difficile è viverlo con umiltà, in modo totalmente disinteressato, nel rispetto della libertà altrui, per non correre il rischio di far passare per amore magari una forma di autocompiacimento.

*Alessandro Tarli*

## UN RACCONTO VERO PER LA “FESTA DEGLI INNAMORATI”

Io, Marcello di Grazia, pur in età avanzata desidero partecipare, raccontando una storia che potrebbe essere vera e ripetuta, nel tempo, in tante altre situazioni simili, tra due persone, un uomo e una donna che rispondono, in questa storia, al nome di Marcello e Maria Grazia. Tra loro è nato l' amore, quello vero che non ha bisogno di gesti o affermazioni, ma quello di chi ti guarda e tace, quello che ti rende lieto ed appagato per la felicità dell' altro, quello che intuisce le necessità personali, fisiche e interiori dell' altro e interviene prontamente per soddisfare tali esigenze, quello che tiene uniti, per completarsi con particolare simbiosi, due esseri umani e non impone nessun sacrificio all' altro ma rende piacevole e gratificante il dono spontaneo di quanto possiede, anche il bene più prezioso, a favore della persona amata.

Si racconta come un giorno di settembre, Marcello, diciottenne, studente, forse non per puro caso, si trovasse a transitare sui larghi marciapiedi del Viale Milton, ove incrociò, per la prima volta Maria Grazia, sedicenne. Era in un gruppo di studentesse, ma evidenziò subito, le sue caratteristiche, il viso bruno, capelli neri lisci, la bontà nei occhi sul colore verde. Un' immagine che rimarrà sempre, come stampata, nella propria memoria. Poi le strade dei due giovani si uniscono per sempre con il sigillo del vero amore per un destino comune, il matrimonio, uno appena ventenne l'altra diciottenne, la vita in comune, dura ma superabile con volontà e amore, allietata in seguito dalla nascita di tre figli. Poi, con l'aiuto assiduo dell' amorosa Maria Grazia, la carriera professionale di Marcello, una casetta in proprio e un ottimo futuro economico, anche per i figli.

Lo scorrere del tempo sgombro da particolari turbamenti individuava la serenità di una famiglia felice, timorata di Dio. Ma per il Demonio, e penso sia la colpa principale, questa situazione non poteva certo continuare e cercò di colpire e distruggere, a suo modo, subdolo, attraverso l'elemento più debole. Un giorno terribile per Marcello. Il dolore fu enorme, indimenticabile. Fu come se gli strappassero brutalmente, metà del suo essere. La sua sposa rimase in stato di profonda angoscia per anni. Seguì un lungo periodo di silenzio tra loro, comprensivo di periodi di depressione. I fatti, tremendi nel racconto ma più nella sostanza, con la connivenza di presunzioni personali senza nesso logico, definirono un sipario impermeabile e duraturo, per tanti anni, tra i due sposi, costringendoli a trascorrere un' esistenza triste e solitaria. Ma anche in questo brutto periodo, la mano del Signore, che non abbandona mai i suoi figli, ha fatto in modo che tutti gli atti dei due sposi non avessero conseguenze irreversibili per il futuro, nella certezza che non sarebbero riusciti a distruggere quanto già esisteva nel loro inconscio, cioè la loro simbiotica unione. Il tempo e le riflessioni prima e una malattia subdola poi, strappano definitivamente il sipario. E' il periodo ove si riscontra, tra loro, con atti concreti, ancora il senso del vero amore e senza dire una parola i due sposi si trovano, un giorno, l' uno tra le braccia dell'altro.. E' la sconfitta definitiva del Demonio che tanto male ha causato a due esseri umani ed il trionfo del vero amore nel segno del Signore. Tante parole, mai banali ma significative del loro sentimento, dette e ripetute fra tante lacrime di gioia, ~~che cancellano i brutti ricordi del passato~~ dette e ripetute, che cancellano i brutti ricordi tra i due sposi mai completamente separati.. Poi Maria Grazia, sempre vicino al suo Marcello, lascia, serena, questo mondo e la sua casa, resa, per suo merito, gioiosa con i propri figli e i giovani nipoti, sicuro rifugio per tutta la famiglia. Prima di partire un pensiero per il suo Marcello in un messaggio particolare ai suoi figli " non lasciate mai solo vostro padre". Ma questo allontanamento ha solo separato momentaneamente, Marcello e Maria Grazia, Infatti la casa è rimasta, nel segno della sua continua presenza, come al momento della partenza, e nessuna donna è subentrata per l'uso della stessa, sua personale conduzione. In attesa della ricongiunzione con l'amata sposa tutte le mattine, Marcello, come pegno del proprio amore, porta almeno una rosa rossa alla sua nuova dimora e rivolto verso di Lei, considerata la visualità diretta dalla terrazza di casa, tutte le sere, prima di coricarsi, conversa sui fatti del giorno e le augura la buona notte.

Sono certo che Maria Grazia, ovunque essa sia, leggerà il mio racconto rivolgendo un pensiero d'amore al suo Marcello e versando, come il sottoscritto, una lacrima di gioia.

Come ogni racconto anche questo ha una sua morale.

Cercatela.

Se non la trovate vi ricordo CHE NON È MAI TROPPO TARDI PER CACCIARE IL PECCATO DI PRESUNZIONE E CHIEDERE PERDONO.

*Marcello*

## **L'amore al tempo della guerra:**

Gisella ha 97 anni compiuti. Nata a Morello, ha sempre vissuto a Quinto alto. Le chiediamo di parlare della guerra.

"Qui in paese (Quinto alto) non è successo quasi niente", esordisce. Ma poi si vedrà che di cose ne sono successe parecchie. I partigiani? "Quassù sul monte (Morello) ce n'erano tanti, tanti ragazzi giovani. Stavano nascosti, alcuni andavano a portargli notizie, perché allora non c'era la televisione, e neanche la radio. Quando scoppiò la guerra non ce l'aveva nessuno la radio, ce l'aveva solo una mia coetanea, due anni meno di me, la sua famiglia abitava all'inizio del paese, accanto alla parrucchiera, e lì si ascoltò l'annuncio dell'entrata in guerra.

I partigiani venivano giù e facevano guerriglia, quando sapevano che c'erano tedeschi per il paese. I tedeschi avevano il Comando qui, vicino alla villa Solaria, dove c'è la cappella e un giardino, il Comando tedesco era lì. Ma qui da noi non è successo granché".

Poi viene fuori il ricordo di quando i tedeschi minarono la villa Manfredi, dove abitavano anche loro, in affitto, in una porzione della villa, mentre in altre porzioni c'erano il giardiniere e anche il ciabattino: "i tedeschi passarono con la macchina per avvertire che avevano minato la vasca centrale della villa, per indurci ad andar via. Io piangevo perché volevo andar via con gli altri ma la mia mamma non ci credeva, diceva, ci vogliono solo spaventare e mandarci via ma tu non dargli retta. Così rimanemmo e andò bene perché le contesse, che abitavano la parte nobile della villa, avevano una nuora tedesca che andò a parlare con l'ufficiale del Comando tedesco: così non ci fecero nulla e tolsero anche le mine".

Una delle figlie, presente alla conversazione, interviene per stimolarla a ricordare un altro episodio, importante, di quel periodo: "poi arrivò tuo marito, il tuo tesoro... quel bel ragazzo..."

Gisella, come tutte le persone di altri tempi, è restia a mettere in mostra i sentimenti più cari, ma sorride e comincia a raccontare.

"Tornava da militare. Scoppiò la guerra che aveva vent'anni e faceva il militare di leva, l'avevano mandato in Sicilia come autista di camion. Poi venne l'8 Settembre del '43 e si levò la divisa: chi rimaneva in divisa, o veniva portato in Germania coi tedeschi o veniva fucilato. Così loro andavano a suonare i campanelli delle case per chiedere che gli dessero dei vestiti civili, pantaloni, la camicia. Quando sbarcarono gli americani ed arrivarono in Calabria dove era lui, si aggregò con loro. Stava bene perché lavorava alla mensa degli ufficiali. Arrivarono qui a Quinto, gli americani erano di stanza alla villa Limonaia, ed io abitavo lì vicino... Il fatto è che i militari avevano l'usanza di far lavare la biancheria, le loro cose, e anche la mia mamma faceva questo servizio, lui veniva in casa nostra a portare i panni da lavare. Così ci si conobbe, e così andò..."

Tutto qui, il succo di una storia che è l'evento centrale di tutta una vita, un evento solo in apparenza ordinario o scontato, in realtà l'amore coniugale quando è per sempre ha l'imperscrutabile grazia di un miracolo.

Gisella ci dona altri ricordi: "Siccome era alla mensa degli ufficiali e gli avanzava tanta di quella roba, ci portava caramelle, sigarette, perfino le banane, che io non conoscevo e non sapevo come si mangiano. Perché noi fin da bambine eravamo abituate a cogliere la frutta, mele o pere, nei campi, e a mangiarla così, senza lavarla e senza sbucciarla, e rimasi perplessa di fronte alle banane, prima di capire che bisognava togliere la buccia. Ci portava anche i sandwich, belli ripieni, che allora ci parevano buonissimi... E poi lui dovette ripartire, andò a Monghidoro, sempre al seguito degli americani, ma poi li lasciò perché il suo scopo era di tornare a casa, dai suoi. Abitava in provincia di Rovigo, appena passato il Po', vicino a Ferrara. Io ci andai quando eravamo già fidanzati e lui volle presentarmi alla sua famiglia. Avevano una fattoria e dei campi, ricordo che cucinarono il pollo, ed era la prima volta in vita mia che mangiavo il pollo. A mio marito piaceva lavorare la terra, e qui a Quinto, dove sono nate le mie figlie e anche i miei nipoti, coltivava un pezzetto di terra e mise su perfino i conigli: non ci mancava niente".

Proprio alla fine della chiacchierata torna alla memoria di Gisella, vivida, la storia più grave capitata a Quinto durante la guerra: le bombe del 28 Febbraio del '43 sotto cui morirono col loro diacono i ragazzi del collegino San Pietro.

Ma questa è un'altra storia.

*Alessandro Fedi*

## 19 gennaio 2025 - La Misericordia di Quinto e San Sebastiano

Per ricordare e onorare la ricorrenza del santo patrono della Misericordia di Quinto si è rinnovata la suggestiva cerimonia della "Vestizione" dei nuovi Confratelli e Consorelle.

La cerimonia è stata officiata da padre Agnel, correttore della Misericordia, presso la Chiesa di Santa Maria a Quinto durante la Santa Messa domenicale delle ore 11.

Partecipazione numerosa dei fedeli della parrocchia che hanno accompagnato i Confratelli e le Consorelle unitamente ai volontari della Misericordia stessa vestiti rigorosamente con la "buffa" nel passaggio da aspiranti ad effettivi, passaggio sancito spiritualmente con questo rito e con la consegna della "buffa" simbolo di sacrificio e anonimato.

Nel corso dell'anno 2024, attraverso la continua collaborazione con "Firenze in armonia", associazione benefica e senza fini di lucro, la Misericordia di Quinto è riuscita a portare a termine due importanti iniziative, a beneficio della popolazione di Quinto Alto, che hanno permesso l'allestimento di una postazione dotata di DAE (defibrillatore automatico) nelle vicinanze della chiesa di Santa Maria a Quinto provvedendo anche ad organizzare corsi propedeutici per l'utilizzo di detta attrezzatura.

Inoltre per migliorare la frequentazione della Chiesa di Santa Maria a Quinto per le persone con difficoltà di deambulazione, sono stati realizzate le strutture che permettono di accedere agevolmente alla chiesa per qualsiasi esigenza.



\*\*\*\*\*

PER SORRIDERE UN PO'.....

### IL PRIMO AMORE

Dio stava passeggiando con Adamo nel paradiso terrestre. A un certo punto Adamo pone una domanda:

-Signore, perché hai fatto Eva così bella?

-Perché ti piacesse tanto!

-Davvero grazie! Ma ... perché l'hai fatta così sciocca?

-Perché lei potesse innamorarsi di te!

## APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni prima Domenica del mese	Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale
Tutti i giorni ore 17:00	Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario
Tutti i Giovedì dopo la S.Messa	Adorazione Eucaristica
Primo giovedì del mese	Adorazione Eucaristica animata dalle Sorelle di Poggio Chiaro
Ogni seconda Domenica del mese	Raccolta di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose Consegna sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL
Martedì 11 Febbraio	Ore 20:30 – presso il Circolo MCL proiezione della 2ª serie di The Chosen
Mercoledì 12 Febbraio	Catechesi per adulti – Profeti Zaccaria e Malachia
Venerdì 28 Febbraio	Rassegna Film organizzata dalla Parrocchia ed i Circoli di Quinto Alto Proiezione del film The Farewell – Una bugia buona presso la Casa del Popolo di Quinto Alto
Tutti i Lunedì	Ore 18:00 Corso di chitarra per ragazzi

**Sabato 11 Ottobre 2025**

***Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della Speranza***

***Chi è interessato è pregato di contattare Padre Agnel***



## ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

Carissimi, siamo a chiedervi un piccolo aiuto per la nostra Parrocchia.

Nei prossimi mesi dovremo affrontare dei lavori straordinari, fra cui i più urgenti sono:

- Rimuovere l'umidità nel locale dove è posto il fonte battesimale
- Restauro delle strutture degli altari laterali

Potrete contribuire a queste nuove spese con delle donazioni tramite bonifico bancario da effettuare sul C/C intestato alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto, IBAN IT93P0306909606100000171437 con causale "Contributo per lavori straordinari"

Ringrazio sin d'ora chi ci potrà dare una mano

Che Dio ve ne renda merito

Il Parroco Padre Agnel Charles

## VISITA AI MALATI ED AGLI ANZIANI

Chi necessita e desidera la visita di Padre Agnel presso la propria abitazione, lo può contattare al n. 366 3567821

**Se ti va puoi partecipare anche tu alla realizzazione di questo giornalino parrocchiale.  
Mandaci le tue idee e/o un tuo articolo all'indirizzo e-mail [parrocchiaquinto@gmail.com](mailto:parrocchiaquinto@gmail.com)**



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia  
(ti ricordo che nel gruppo può scriverti solo Padre Agnel)

Il parroco padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto  
Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821

Sito: [m.santamariaquinto-it.webnode.it](http://m.santamariaquinto-it.webnode.it) - e-mail: [parrocchiaquinto@gmail.com](mailto:parrocchiaquinto@gmail.com)

Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto